



CONFIMI

29 gennaio 2019

INDICE

CONFIMI

29/01/2019 Cronaca del Veneto LE PMI VENETE ALL'ESTERO GRAZIE A CASEITALY	6
29/01/2019 Giornale di Carate Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	7
29/01/2019 Giornale di Merate Al Viganò il «Focus sull ' economia» del Lions Club	8
29/01/2019 Giornale di Merate Elena Fanchini scende "in pista " per gli alluvionati	9
29/01/2019 Giornale di Seregno Elena Fanchini scende "in pista " per gli alluvionati	10
29/01/2019 Giornale di Seregno «Conciliare in rete» con un nuovo portale	11
29/01/2019 Giornale di Vimercate Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	12

CONFIMI WEB

28/01/2019 Il Dubbio.news Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	14
28/01/2019 Tribuna Politica Web.it Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	15
28/01/2019 affaritaliani.it 11:31 Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	16
28/01/2019 padovanews.it 13:15 Lavoro: apindustria vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	17
28/01/2019 sardegnaoggi.it 13:00 Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	18
28/01/2019 olbianotizie.it 13:10 Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	19

28/01/2019 cataniaoggi.it 11:49	20
Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	
28/01/2019 corrierediviterbo.corr.it	21
Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	
28/01/2019 ilfoglio.it	22
Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	
28/01/2019 lavallee.netweek.it 11:09	23
LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI	
28/01/2019 lavallee.netweek.it 11:09	24
LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI	
28/01/2019 metronews.it 13:04	25
Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	
28/01/2019 milanopolitica.it 11:06	26
LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI	
28/01/2019 milanopolitica.it 11:06	27
LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI	
28/01/2019 sestonotizie.it 13:11	28
Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali	
28/01/2019 settesere.it 13:01	29
Accordo trivelle: l'indignazione di Confimi Romagna	

SCENARIO ECONOMIA

29/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale	31
Draghi: il debito alto fa perdere sovranità	
28/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale	33
«La Tav sta in piedi, difficile negarlo E sull'autonomia ora si arrivi al dunque»	
28/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale	35
«Povertà e lavori pesanti incidono sulle differenze»	
29/01/2019 Il Sole 24 Ore	36
Visco apre al reddito di cittadinanza: garantirà i periodi di povertà relativa	

29/01/2019 Il Sole 24 Ore Moda italiana senza rivali nella Ue	38
29/01/2019 Il Sole 24 Ore Si apre la corsa a Quota 100 e reddito di cittadinanza	41
29/01/2019 Il Sole 24 Ore Conto alla rovescia per 24 interventi attuativi	44
29/01/2019 Il Sole 24 Ore il messaggio di davos: la fiducia asset cruciale dell'era digitale	45
29/01/2019 La Repubblica - Nazionale A Palermo sale la febbre da reddito Poste, Caf e uffici presi d'assalto	47
29/01/2019 La Repubblica - Nazionale "Debito alto, sovranità a rischio" Draghi avvisa e guarda all'Italia	48
29/01/2019 La Stampa - Nazionale Stop al decreto semplificazioni Il governo ai ripari	49
29/01/2019 Il Messaggero - Nazionale Lo stop alla Tav può costare fino a 24 miliardi	51
29/01/2019 Il Messaggero - Nazionale Draghi: «Italia, manovra bis prematura ma troppo debito ne mina la sovranità»	53
29/01/2019 Il Messaggero - Nazionale Boccia: «È tempo di un Patto per il lavoro»	55
29/01/2019 Il Messaggero - Nazionale Alitalia, i nodi del piano e l'incognita delle quote	57

SCENARIO PMI

29/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale Decreto Semplificazioni, i dubbi del Colle E c'è anche il pasticcio delle tasse a Genova	59
29/01/2019 Il Sole 24 Ore Semplificazioni senza Rc auto e farmacie	61

CONFIMI

7 articoli

Regione

LE PMI VENETE ALL'ESTERO GRAZIE A CASEITALY

Al via il tour internazionale per portare le aziende oltralpe. Prossima tappa a Poznan

Per le piccole e medie imprese italiane del settore delle costruzioni, in particolare quelle specializzate in componenti tecnici dell'involucro edilizio - serramenti e porte, portoni e chiusure tecniche, tende e schermatura solare, lattoneria accessori e coperture metalliche -, non sempre l'internazionalizzazione è un processo facile. Da questa esigenza quattro associazioni di categoria insieme a **FINCO**, la loro **Federazione** di riferimento (**Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione**), è nata CASEITALY, un format innovativo per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane dei componenti tecnici per l'involucro edilizio volto a promuovere efficacemente le aziende stesse, i loro valori, i loro prodotti e servizi. "Non possiamo più permetterci di raccogliere ancor troppo debolmente la potenzialità dei mercati internazionali, che da un lato richiedono le specifiche e i contenuti dei nostri prodotti, ma dall'altro non riescono a venirne in contatto in modo sistematico ed efficace. Noi vogliamo colmare questo gap in modo concreto. Portare le piccole e medie aziende italiane all'estero è la nostra missione che si traduce non solo in un aumento di fatturato, ma vuol dire anche salvaguardia di posti di lavoro e facilitare l'occupazione sul nostro territorio", dichiara Laura Michelini - presidente CASEITALY. Il progetto CASEITALY, grazie al sostegno del MISE (Ministero dello Sviluppo Economico Italiano) e attraverso ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), ha dato il via a un grande International Tour che ha l'obiettivo di mettere in contatto diretto le aziende italiane affiliate con il target estero di riferimento. La prossima tappa del Tour sarà a Poznan (BUDMA) dal 12 al 15 febbraio.

Foto: Laura Michelini

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

L'EVENTO Un qualificato parterre di relatori farà il punto sulle prospettive di lavoro che il territorio offre ai giovani di oggi. L'incontro in aula magna

Al Viganò il «Focus sull' economia» del Lions Club

Dal Mas: «Imprenditori e professionisti spiegheranno ai ragazzi quali sono le competenze specifiche richieste dal mercato»

MERATE (zsb) Nuovo appuntamento con il « Focus sull'economia locale», sabato 2 febbraio. Ad organizzare per conto del Lions Club Merate la nuova edizione del forum rivolto agli studenti dell'Istituto tecnico Viganò, è il socio delegato Maurizio Dal Mas, noto commercialista meratese. Anche quest'anno l'evento, volto a fare il punto sulle prospettive di lavoro che il territorio offre ai giovani di oggi, sarà un qualificato parterre di relatori. Parteciperanno infatti all'incontro, che avrà luogo alle 21 nell'aula magna del polo scolastico di via dei Lodovichi: Mauro Gattinoni, segretario generale dell'Api Lecco; Edoardo Ranzini, direttore di Confimi Monza; Vincenzo Vaccari, HR Corporate Fomas Group e General Manager Asfo Spa; Federico Marchini, Human Resources Organization and QHSE Director di Cesi Spa; e Riccardo Chini, Ceo di Calvi Holding. Moderatore dell'incontro sarà il direttore del Giornale di Merate Giancarlo Ferrario. «Ogni anno il Lions Club propone questo incontro agli studenti meratesi affinché abbiamo l'opportunità di confrontarsi con una molteplicità di imprenditori e professionisti del territorio - ci ha anticipato Dal Mas - Ciascuno dei relatori illustrerà le opportunità di lavoro che il territorio offre a partire dal proprio osservatorio privilegiato cercando anche di spiegare ai ragazzi quali sono le competenze specifiche richieste dal mercato. Come la conoscenza dell'inglese: senza una discreta padronanza di questa lingua, i ragazzi rischiano di precludersi da soli tutta una serie di possibilità. Fondamentali saranno anche i consigli che i relatori daranno ai ragazzi per aiutarli a posizionarsi in un mercato complesso e articolato come quello attuale e soprattutto fortemente competitivo». Uno strumento in più per orientarsi nel mondo del lavoro una volta finita la scuola, ma anche per scegliere il percorso universitario più adatto alle proprie attitudini e aspirazioni.

Foto: Maurizio Dal Mas

Foto: Maurizio Gattinoni

Foto: Vincenzo Vaccari

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende "in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende "in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell'ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall'impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d'argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d'Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell'iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l'azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

Foto: I PARTNER SOSTENITORI DELL'INIZIATIVA Sono già numerose le aziende che hanno aderito alla raccolta fondi lanciata da Cancro primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende "in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende "in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell'ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall'impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d'argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d'Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell'iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l'azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

Foto: I PARTNER SOSTENITORI DELL'INIZIATIVA Sono già numerose le aziende che hanno aderito alla raccolta fondi lanciata da Cancro primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto

«Conciliare in rete» con un nuovo portale

SEREGNO (gza) Conciliare in rete. Lunedì, 4 febbraio alle 18.30, in sala civica «Gandini», la presentazione del portale welfarebrianza.org per illustrarne funzioni e potenzialità. In discussione la conciliazione famiglia lavoro in un sistema di welfare condiviso. All' iniziativa, finanziata da Regione Lombardia, saranno presenti rappresentanti di **Api**, Confartigianato, **Confimi** Industria di Monza e Brianza oltre alle autorità locali.

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

CONFIMI WEB

16 articoli

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato [] Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ricollocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempoindefinito)", spiega. "Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali 1 ora fa Condividi su Facebook Tweet su Twitter Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ri-collocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega. Fonte AdnKronos

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

28 gennaio 2019- 11:31 Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ri-collocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega. "Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Lavoro: apindustria vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: apindustria vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali Posted By: Redazione Web 28 Gennaio 2019 Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - 'In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualita ' e la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. 'Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignita sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ri-collocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti si a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in 'staff leasing ' (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega. "Ma e proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perche c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicita la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni 'vere ', quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in piu in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte. (Adnkronos)

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - ?In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità? è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. ?Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ricollocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in ?staff leasing? (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega. "Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni vere?, quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte. Ultimo aggiornamento: 28-01-2019 11:31

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali 28/01/2019 11:31 AdnKronos @Adnkronos Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ri-collocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega. "Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali di Adnkronos - 28 Gennaio 2019 12:49 0 Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - ?In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità? è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. ?Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ri-collocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in ?staff leasing? (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega. "Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? -sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni ?vere?, quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali 28.01.2019 - 11:45 0 Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ri-collocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega. "Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali 28 Gennaio 2019 alle 12:00 Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ri-collocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega. "Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea -Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte. Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testo

LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI

LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI
Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ri-collocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega.

"Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 28/01/2019 11:31:00

LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ricollocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega.

"Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 28/01/2019 11:31:00

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ricollocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega. "Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI

LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI
Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ri-collocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega.

"Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 28/01/2019 11:31:00

LAVORO: APINDUSTRIA VICENZA, CHI DECIDE DEVE CONFRONTARSI CON LE PARTI SOCIALI

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ricollocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega.

"Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 28/01/2019 11:31:00

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali

Lavoro: Apindustria Vicenza, chi decide deve confrontarsi con le parti sociali Vicenza, 28 gen. (AdnKronos) - "In Italia questo vecchio proverbio riesce ad essere sempre di attualità" è la battuta d'esordio di Flavio Lorenzin, Presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza. "Mi sto riferendo- prosegue - agli effetti che il Decreto Dignità sta avendo sul mercato del lavoro: 30700 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018 in Veneto, in larghissima parte ricollocazione di personale con contratti a termine scaduti, assunti sì a tempo indeterminato, ma non dalle aziende quanto da agenzie di lavoro interinale che poi collocano le persone in "staff leasing" (nome tecnico: somministrazione a tempo indeterminato)", spiega.

"Ma è proprio impossibile in Italia creare o almeno preservare - perché c'erano - norme che permettano alle imprese di organizzare con serietà, autonomia gestionale, semplicità la gestione delle maestranze di una azienda? - sottolinea - Condivido il pensiero dell'Assessore regionale Donazzan: sono di gran lunga preferibili le stabilizzazioni "vere", quelle fatte dalle imprese che, dopo un periodo di reciproca conoscenza tramite contratti a termine o somministrazione, assumono il lavoratore e lo fanno diventare elemento organico della propria squadra. Ritengo peraltro che l'inserimento stabile in azienda sia comunque una garanzia in più in tema di sicurezza sul lavoro e lotta agli infortuni. Invece la demolizione del Jobs Act ha portato nuovamente ad una enorme diffidenza in fase di assunzione, con imprenditori spaventati dal rischio di contenzioso", avverte.

Autore: Adnkronos

Accordo trivelle: l'indignazione di Confimi Romagna

Accordo trivelle: l'indignazione di **Confimi** Romagna Romagna | 28 Gennaio 2019 Economia Indignazione. Questo è quello che esprimono i vertici di **Confimi** Industria Romagna alla notizia dell'accordo raggiunto nelle scorse ore da Lega e M5S. Un aumento di 25 volte dei canoni per le concessioni e la sospensione di 18 mesi delle ricerche di idrocarburi, nelle more dell'adozione di un piano nazionale, questi i contenuti dell'accordo che ha lasciato il mondo dell'oil&gas ravennate nello sconcerto. Parliamo, solo per quanto riguarda gli aderenti al sistema **Confimi** Romagna, di oltre 50 aziende direttamente o indirettamente coinvolte nel settore oil&gas, che occupa circa 1000 dipendenti, numeri importanti nell'economia locale ed esponenzialmente ancora più significativi in una proiezione nazionale. Dunque a nulla è valso il recente appello del Sindaco De Pascale di fronte a un'intesa epitetata pubblicamente come disastrosa sotto vari punti di vista, in primis sul fronte dell'incostituzionalità. Infatti l'emendamento interviene sul Decreto Semplificazioni che tratta tutt'altro argomento. L'aumento dei canoni causerà ricorsi pesantissimi e porterà inevitabilmente a rinunce alle concessioni, senza pensare poi alla totale assenza di benefici, o meglio anche semplici tutele, per la questione ambientale. **Confimi** Romagna, insieme alle aziende che rappresenta, fa sapere che serve rigore scientifico e non demagogia: se l'obiettivo della sospensione delle attività estrattive in Italia è quello di passare alle fonti rinnovabili, si dovrebbe anche avere il coraggio di lottare per non importare gas dall'estero. Tutto il resto è un becero teatrino allestito sulle spalle delle imprese e dei lavoratori. Ora la commissione deputata proseguirà i lavori sul Decreto Semplificazioni che dovrebbe essere approvato il prossimo martedì. Nel frattempo **Confimi** Romagna esprime la totale solidarietà nei confronti della manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma il prossimo 9 febbraio.

SCENARIO ECONOMIA

15 articoli

Il presidente della Bce

Draghi: il debito alto fa perdere sovranità

Ivo Caizzi

«L'Italia cresce meno delle attese. Una manovra bis? Presto per dirlo».

Il presidente della Banca Centrale Europea (Bce) Mario Draghi: con un debito troppo elevato si perde sovranità. a pagina 10

BRUXELLES

Il presidente della Bce Mario Draghi ha ammonito l'Italia e gli altri Paesi con alto debito sul rischio di riduzione dell'autonomia politica nazionale. «Un Paese perde sovranità quando il debito è troppo alto», ha affermato nell'Europarlamento di Bruxelles, ricordando che - quando si devono vendere masse di titoli di Stato - «sono i mercati che dicono a un Paese cosa si può permettere e cosa no». Se ogni decisione del governo «deve essere scrutinata dai mercati, cioè da persone che non votano e che sono fuori dal processo di controllo democratico, è troppo tardi». A quel punto i leader non dovrebbero manifestare «risentimento» perché «il debito viene prodotto da decisioni politiche dei governi» e «la sovranità viene persa a causa di politiche sbagliate».

Draghi ha considerato un vantaggio l'adesione all'euro per i Paesi prima costretti a scegliere tra la svalutazione (l'Italia) e l'aggancio al marco tedesco. «Anche quelli che svalutavano regolarmente non avevano sovranità - ha detto - perché quando si guarda a come si misura la sovranità, in particolare stabilità dei prezzi e controllo dell'inflazione e della disoccupazione, questi Paesi facevano peggio di quelli che si agganciavano (al marco, ndr)». Ha definito «notizia positiva» l'accordo Ue-Italia sulla manovra 2019, dato che «le regole di bilancio, se vengono rispettate, promuovono la convergenza economica: perché in un'area monetaria non si può mantenere la propria sovranità se l'economia diverge in modo continuo, se un Paese è il fanalino di coda in termini di riforme economiche e di competitività».

La sua ricetta è precisa: «La crescita è la chiave per ridurre il rapporto debito-Pil» e «non le regole rigide» di austerità. «L'Ue deve aiutare» i governi che attuano riforme per lo sviluppo. Ora «l'ambiente esterno è meno vivace del passato e l'Italia cresce meno di prima, significativamente meno delle attese». Ma «è troppo presto per dire se servirà una manovra correttiva, bisogna prima vedere quali saranno le uscite e le entrate fiscali».

Per Draghi i titoli di Stato sono diventati «rischiosi» e «non lo erano fino alla crisi». Le banche che li detengono devono essere agevolate per «assicurare un terreno equo di concorrenza con le banche non Ue». Dovrebbero essere aiutati anche i «debitori poveri», che non possono pagare a causa della crisi, separandoli dai grandi «debitori strategici» decisi a non rimborsare. La Bce vorrebbe una soluzione «equilibrata» perché «le banche con crediti deteriorati sono più deboli e non riescono a sostenere l'economia».

Draghi ritiene che «la probabilità di recessione della zona euro per ora è bassa», ma vede rischi al ribasso se continuassero «il rallentamento» dell'economia, le tendenze protezionistiche e gli altri fattori «geopolitici» (Usa, Cina, Brexit, problemi politici nell'eurozona, ecc.). La Bce sarebbe comunque pronta ad attuare «uno stimolo monetario significativo». Anche se vede meglio «completare l'unione bancaria e dei mercati dei capitali» o introdurre «il bilancio dell'eurozona», che rilancerebbero «il ruolo globale dell'euro» .

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Nei mesi scorsi, Mario Draghi ha parlato diverse volte dell'Italia. Il 13 settembre precisa che «il mandato della Bce non è assicurare che i deficit dei governi siano finanziati in qualsiasi condizione»

Il 25 ottobre il presidente della Bce dichiara che anche l'Italia, come Brexit e la guerra commerciale, è fra le incertezze per lo scenario economico dell'Eurozona.

A inizio novembre, durante una riunione dell'Eurogrup-po a cui partecipa anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria, Draghi insiste sulla necessità che l'Italia riduca il suo debito elevato

Foto:

Banchiere

Mario Draghi, 71 anni, presidente della Bce dal novembre 2011, ieri è stato premiato dai deputati europei

L'intervista

«La Tav sta in piedi, difficile negarlo E sull'autonomia ora si arrivi al dunque»

Il sottosegretario Garavaglia: votare le mozioni per il sì? Non saprei Per le privatizzazioni si sta valutando un intervento di Cassa Depositi e Prestiti
Mario Sensini

ROMA

Massimo Garavaglia, sottosegretario all'Economia, si apre un'altra settimana difficile in Parlamento: dopo il decreto semplificazioni e le trivelle, adesso bisogna discutere della Tav . «Deciderà Matteo Salvini come dovremo comportarci. Il fatto che lui vada a Chiomonte a visitare i cantieri, comunque, è un segnale significativo».

Potreste votare le mozioni di Pd e FI favorevoli alla Torino-Lione che arrivano in Aula questa settimana?

«Non saprei. Di fatto siamo in attesa di vedere questa fantomatica analisi costi-benefici per confrontarla con i dati che abbiamo e capire. Secondo noi, però, è molto difficile dimostrare che l'opera non stia in piedi».

L'analisi considererebbe tra i costi della Tav anche il minor gettito dei pedaggi autostradali dei Tir e delle accise sul gasolio. È questo il nodo?

«È una cosa dirimente. È chiaro che non ha senso considerare quei costi. Lì il 93% del traffico viaggia su strada, con la Svizzera va quasi tutto su rotaia, sotto il Gottardo. Ed è quello il futuro».

La manovra di bilancio punta molto sugli investimenti per rilanciare la crescita. Bloccare la Tav non la indebolirebbe ancora?

«Avrebbe più che altro un effetto simbolico, al di là dell'investimento in sé stesso che ha tempi lunghi. Però certo non sarebbe un bel segnale una frenata su un tema fondamentale come quello degli investimenti. Dobbiamo far ripartire i cantieri».

Vale anche per le trivelle, altro tema su cui con il M5S vi siete divisi?

«Certo, ma pare che si sia trovato un punto di caduta equilibrato. Quello è un settore dove l'Italia è leader e va curato e tutelato».

Il decreto semplificazioni va in Aula domani, ma è diventato un decreto omnibus, dentro c'è di tutto, Non c'è il rischio che il Quirinale possa fare obiezioni?

«In effetti andrebbe asciugato un pochino, ci sono un po' troppi temi. Oggi faremo il punto nel governo e prenderemo una decisione».

Altro tema spigoloso che avanza è quello dell'autonomia regionale .

«In queste settimane sono proseguiti i confronti tecnici e diversi punti sono stati già sciolti, come quello dell'istruzione. Su altri aspetti siamo un po' più indietro, alcuni ministeri sono un po' più restii ad andare avanti».

I ministri del M5S? O l'Economia?

«No, non c'è un problema col Mef o un problema di soldi. Diciamo che non tutti abbiamo la stessa sensibilità su questo argomento, ma adesso si deve arrivare al dunque, è evidente. È un punto esplicitamente previsto dal contratto di governo tra noi e il M5S, e non ci possono essere dubbi di sorta. L'autonomia deve andare avanti».

In vista delle elezioni europee le frizioni con il Movimento aumentano...

«Ed è normale che salga la tensione, le nostre due forze sono in competizione in queste elezioni, che sono importantissime perché si vota per cambiare le regole della Ue. Ma c'è un

programma e si sa cosa fare. Alle elezioni arriveremo col governo in carica».

Il bilancio 2019 è stato chiuso con fatica e dopo un compromesso con la Ue. Ora va gestito.

La flessione della crescita complica il lavoro del governo?

«C'è stata questa grossa frenata dell'economia a livello internazionale e quindi bisogna fare di tutto per raggiungere gli obiettivi. Abbiamo inserito nella manovra nuovi stimoli, come il Tfr per gli statali, che nel bilancio non c'era. Poi servono investimenti immediati: per questo abbiamo dato 400 milioni ai Comuni e 250 alle Province».

Poi ci sarebbe anche il Centro Italia, che con la ricostruzione dopo il sisma sarebbe il cantiere più grosso d'Europa, ma è fermo.

«Quello è un nervo scoperto. Servono grosse semplificazioni, sennò non se ne esce».

Come si fanno 11 miliardi di privatizzazioni in un anno? Pensate a un nuovo intervento di Cassa Depositi?

«Valutiamo soluzioni in tal senso. Sarebbe l'unico modo di fare le dismissioni senza deprimere i prezzi di mercato delle società».

Pensate a una riedizione delle cartolarizzazioni o a un maxi fondo per cedere gli immobili pubblici?

«Anche queste sono tutte ipotesi sul tavolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Lega Massimo Garavaglia

Il neonatologo Mario De Curtis

«Povertà e lavori pesanti incidono sulle differenze»

F. Fub.

Mario De Curtis, ordinario di Pediatria alla Sapienza di Roma, è lo studioso in Italia che ha dedicato più attenzione al problema della mortalità infantile.

Professore, quali sono le cause delle diseguaglianze fra Nord e Sud nei decessi del primo anno di vita?

«I fattori economici e sociali incidono. Ma un fatto oggettivo è l'alta concentrazione di reparti di maternità piccoli, da 500 nascite all'anno. Spesso non sono attrezzati a sufficienza. Un accordo Stato-Regioni del 2010 prevedeva di chiudere quelli sotto i mille nati l'anno. Ma si fatica a farlo».

I figli di genitori stranieri hanno una mortalità del 70% superiore.

«Soprattutto per le condizioni di salute delle donne immigrate in gravidanza. Svantaggio sociale, economico e culturale, attività lavorative meno garantite e più pesanti, un'alimentazione incongrua, carenti condizioni igieniche e abitative, cure ostetriche tardive e inadeguate spiegano molto».

Come vede evolvere la situazione?

«Purtroppo potrebbe peggiorare con il "decreto Sicurezza", che restringe il diritto alla protezione umanitaria. Molte donne non riceveranno più l'aiuto all'integrazione lavorativa e abitativa fornita dai Comuni. Inevitabilmente ci saranno ripercussioni anche nell'assistenza sanitaria e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA D'ITALIA

Visco apre al reddito di cittadinanza: garantirà i periodi di povertà relativa

Serve l'unione fiscale europea altrimenti l'unione monetaria sarà difficile da mantenere
Davide Colombo, Beda Romano

«L'Italia ha bisogno di una riforma fiscale che manca da vent'anni»: è quanto ha affermato il governatore della Banca d'Italia Visco parlando a studenti e docenti della Scuola Sant'Anna di Pisa. Mentre il reddito di cittadinanza può essere una variante del reddito di inclusione e potrà garantire contro «un periodo di povertà relativa tra un lavoro e l'altro. E questo ovviamente avverrà per molti». Visco ha infine auspicato in Europa «l'unione fiscale, altrimenti difficilmente possiamo mantenere l'unione monetaria».

a pag. 2

L'Italia ha bisogno di una riforma fiscale che manca da vent'anni. Mentre il Reddito di cittadinanza può essere una variante del Reddito di inclusione e potrà garantire contro «un periodo di povertà relativa tra un lavoro e l'altro e questo ovviamente avverrà per molti». È quanto ha affermato ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, parlando agli studenti della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Insieme a Visco, all'evento organizzato per la presentazione del suo ultimo libro ("Anni difficili" edito dal Mulino), c'erano il giudice costituzionale Giuliano Amato e l'economista Giovanni Dosi. Il governatore ha inquadrato il tema del reddito di cittadinanza, il cui decreto istitutivo è stato pubblicato proprio ieri in Gazzetta Ufficiale, distinguendolo da un "impossibile" reddito di base, ovvero una cifra prestabilita per ciascuno indipendente dalla fascia sociale di provenienza, e lo ha posto nella prospettiva delle attuali dinamiche del mercato del lavoro. Un lavoro sempre più mobile, precario e flessibile, che imporrà continui cambiamenti e che può essere affrontato solo puntando «sulla formazione continua, lungo tutto l'arco della nostra vita lavorativa».

Nel suo ampio intervento a braccio il governatore ha toccato diversi temi di politica economica e, in particolare, quello fiscale. Bisogna che l'Italia metta mano «a una completa riforma fiscale, non misure come gli 80 euro o la tassazione dei profitti». Ricordando le riforme sistemiche degli anni Sessanta e Settanta, Visco ha osservato che nel nostro Paese non è mutata la distribuzione del reddito come è avvenuto altrove, semmai «abbiamo avuto uno spostamento verso il basso legato all'economia reale».

Se per determinare un nuovo equilibrio è giusto utilizzare la leva fiscale con una riforma di sistema a livello nazionale, guardando all'Europa serve invece un'Unione fiscale, indispensabile per mantenere l'Unione monetaria, ha poi aggiunto il Governatore. La Banca centrale europea ha avvertito ieri i governi ad alto debito, come quello italiano, che l'indebitamento si traduce in una perdita di sovranità perché in ultima analisi affida il giudizio sul futuro del paese ai mercati finanziari. In una audizione parlamentare a Bruxelles, il presidente Mario Draghi ha ribadito di essere pronto a reagire al rallentamento economico che da qualche settimana è sempre più visibile nella zona euro.

«Un debito pubblico elevato - ha spiegato il banchiere centrale - riduce la sovranità nazionale di un Paese perché l'ultima parola nel giudicare i conti pubblici è affidata ai mercati, istituzioni non elette, fuori dal controllo democratico». Con un occhio probabilmente alle politiche del governo Conte, il presidente dell'istituto monetario ha aggiunto: «La sovranità è persa sulla scia di scelte sbagliate». Ha notato come con la crisi scoppiata nel 2008 i titoli sovrani siano

diventati «rischiosi».

A proposito della situazione italiana, Draghi si è limitato a salutare l'intesa raggiunta tra Roma e Bruxelles alla fine dell'anno scorso sul bilancio 2019 e a ricordare che «l'economia italiana è cresciuta e sta crescendo meno delle altre economie della zona euro». Ha spiegato peraltro che è troppo presto per valutare se il governo Conte dovrà introdurre una manovra correttiva per rimettere in carreggiata le finanze pubbliche: «Dipenderà tra le altre cose dal gettito fiscale».

Sul fronte economico, il presidente Draghi ha fatto notare che le ultime informazioni sulla congiuntura nell'unione monetaria sono «più deboli dell'atteso». Parlando di «rischi per la crescita al ribasso», il banchiere ha sottolineato che «il consiglio direttivo è pronto ad agire in modo appropriato con tutti gli strumenti a disposizione». Draghi ha escluso tuttavia che la banca possa decidere di reinstaurare quest'anno acquisti di debito sul mercato, «certamente non quest'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Pierpaolo Scavuzzo / AGF

Occhio ai conti. -->

--> Il governatore
di Banca d'Italia Ignazio Visco
(a destra)
e il presidente
della Bce Mario Draghi

LO STUDIO

Moda italiana senza rivali nella Ue

Giulia Crivelli

Un fatturato di quasi 95 miliardi, grazie a 67mila imprese che danno lavoro a circa 600mila persone: è il tessile-moda-accessorio italiano, fotografato dalla prima edizione dello Stato della moda, che viene presentato oggi a Milano. Il confronto con l'Unione europea sancisce il primato per ricavi, export e valore aggiunto.

a pag. 10

Alcuni numeri erano noti, almeno agli addetti ai lavori, anche grazie alla nascita, il 1° gennaio del 2018, di Confindustria Moda, la federazione che ha unito, dopo anni di avvicinamenti e trattative, le associazioni che rappresentano le diverse anime della galassia del tessile-moda-accessorio italiano (Tma). Un passaggio molto più che formale, perché la federazione guidata da Claudio Marenzi rappresenta l'intera filiera, dalla produzione e lavorazione delle materie prime ai prodotti finiti che vediamo sfilare o presentare durante le fashion week e le fiere di Milano o quelle di Firenze e Vicenza (per la gioielleria).

Presentazione a Roma e Bruxelles

Una galassia che solo ora trova una sua fotografia numerica precisa e molto articolata, grazie alla prima edizione de *Lo Stato della moda*. Lo studio viene presentato oggi a Milano e contiene la prefazione di Claudio Marenzi, contributi di Paola Bottelli e Francesco Morace e, per quanto riguarda la parte strettamente economica, le analisi di Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, forse l'economista che con maggior coerenza e determinazione si batte da anni per raccontare i punti di forza del made in Italy e dei distretti industriali. «Lo studio sarà presentato in Senato nelle prossime settimane e, con una versione inglese, a Bruxelles», precisa Marenzi.

Ci sono ovviamente i numeri del Tma o sistema moda allargato (tessile, abbigliamento, pellicceria, conceria, pelletteria, calzature, ma anche oreficeria-gioielleria e occhialeria). Dati in parte noti, poiché relativi al 2017 (si veda ad esempio *Il Sole 24 Ore* del 20 settembre 2018), ma riaggregati e arricchiti. «I Governi precedenti e quello attuale hanno compreso l'importanza del settore - sottolinea Marenzi -. Non abbiamo mai chiesto misure assistenziali, ma di sostegno all'internazionalizzazione, ad esempio. Il 2018 si chiude in crescita, ma sappiamo quante nubi incombono sul commercio globale nel 2019 e dobbiamo fare ogni sforzo congiunto per contrastare la tendenza alla decrescita. Che non è mai felice».

Il fatturato 2017 del Tma è di 94,8 miliardi (+3,9% sul 2016), riconducibile a quasi 67mila imprese che danno lavoro a 583mila persone. Ciò che viene per la prima volta elaborato è il confronto interno con altri settori manifatturieri e quello esterno: dalla competizione con altri Paesi europei usciamo vincenti e, in molti casi, distanziando gli "avversari" in modo significativo.

Il valore aggiunto

Cruciale l'indicatore *valore aggiunto*, che necessita di una spiegazione tecnica, come riportato da Marco Fortis. Definiamo valore aggiunto la differenza tra il valore delle produzioni di beni e servizi (fatturato) e il valore dei beni e servizi "intermedi", quelli necessari per arrivare al prodotto finale. Dall'elaborazione di Fondazione Edison su dati Istat emerge che il Tma (escludendo oreficeria-gioielleria e occhialeria) è il quarto settore italiano per valore aggiunto dopo metallurgia, meccanica e alimentare, e primo nell'Unione europea, con il 35% del totale. Il contributo delle imprese italiane corrisponde a quello delle aziende tedesche, francesi,

britanniche e spagnole messe insieme.

Vista la centralità del tema occupazione nell'attuale dibattito pubblico e politico, colpisce positivamente il peso del Tma: con quasi 600mila addetti, è il secondo settore italiano per numero di occupati dopo metallurgia e prodotti in metallo e domina lo scenario europeo, con percentuali che superano di molto quelle degli altri Paesi fortemente presenti nel Tma (Germania, Polonia, Portogallo e Polonia).

I primati per prodotti e settori

Interessante poi il "medagliere internazionale", come lo chiama Fortis: su 1.004 prodotti del Tma, sono 372 quelli per i quali l'Italia si trova ai vertici mondiali per saldo commerciale con l'estero, per un totale di 34,7 miliardi. Le medaglie più preziose riguardano i prodotti per i quali il nostro Paese è al primo posto per saldo commerciale e tra questi ci sono: borsette a tracolla in pelle, occhiali da sole, scarpe in pelle con suola in cuoio, portafogli e cinture in pelle e tessuti pettinati in lana.

I numeri, relativi al 2017, dipingono un quadro molto positivo del Tma all'interno di un mondo globalizzato: l'Italia è prima per fatturato nella concia, seconda nell'occhialeria e pelletteria e nel Tma nel suo complesso, terza nelle calzature, quarta nella pellicceria e quinta nell'oreficeria-argenteria-gioielleria. Posizioni conquistate in decenni di evoluzione industriale e distributiva e raggiunte grazie a visione e investimenti in innovazione.

Fattori sui quali si basa anche - conclude il rapporto - il potenziale dell'Italia nel "bello e ben fatto": da qui al 2023 la crescita dell'export dall'Italia verso i Paesi avanzati potrebbe essere del 23 % (quasi 8 miliardi in più rispetto al 2017), mentre negli emergenti si arriverebbe al 40,2% (2,6 miliardi in più). Per categoria, sempre da qui al 2023, gli incrementi maggiori saranno quelli di pelletteria, calzature e occhialeria: verso i Paesi emergenti le percentuali saranno, rispettivamente, del 51,1%, 47,2% e 39,2%, mentre per i Paesi avanzati la pelletteria crescerà del 26,7%, le calzature del 25,7% e gli occhiali del 24,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giulia Crivelli

I PRIMATI DEL SETTORE

94,842 mld

Fatturato del Tma (tessile-abbigliamento-accessori)

Il 57% viene dal tessile-abbigliamento, al secondo posto le calzature (15,1%), al terzo la pelletteria (7,8%)

582.571

Addetti del Tma

Distribuiti in 66.590 aziende, rappresentano il 15% sul totale degli occupati dell'industria manifatturiera italiana

61,756 mld

Export sul totale del fatturato

Nel 2017 il dato è cresciuto del 5,2%, con un miglioramento del saldo commerciale del 7,9%. La propensione all'export delle imprese è passata dal 64,3% del 2016 al 65,1%

27,712 mld

Saldo commerciale del Tma

Per valore è il secondo della manifattura italiana, superato solo dalla meccanica. Al terzo posto, con 11,633 miliardi, c'è il settore dei prodotti in metallo; al quarto posto il comparto dei mobile e arredo, con un saldo di 7,48 miliardi, un quarto del Tma

6,521 mld

Export verso la Francia

Il Paese è al primo posto come destinazione dei prodotti Tma e vale il 10,6% del totale, seguono Svizzera, Stati Uniti, Germania e Hong Kong

6,809 mld

Import dalla Cina

Dal grande Paese asiatico arrivano in Italia prodotti Tma che valgono il 20% del totale. Seguono Francia, Germania, Spagna, Romania, Bangladesh, Turchia, Svizzera, Paesi Bassi e Belgio

Foto:

Vetrina. --> Visitatori a Pitti Filati, la fiera semestrale che si tiene a Firenze, accanto a quelle dell'uomo e della moda junior. La prossima **settimana a Milano** --> inizia invece Milano Unica, dedicata ai tessuti di alta gamma

AL VERTICE

DA UN ANNO

Claudio Marenzi, presidente

di Confindustria Moda dal 1° gennaio 2018

Approfondimenti giornalieri sui vari settori e i loro protagonisti e da fiere e sfilate

articoli e gallery -->

Si apre la corsa a Quota 100 e reddito di cittadinanza

Il decreto in vigore. Entro febbraio il modello per chiedere il Rdc. Più tempo per le due piattaforme online per coordinare centri per l'impiego e comuni. Dall'Inps circolare sulle nuove flessibilità Nodo successione a Boeri per l'Inps: in pole con il supporto M5S Pasquale Tridico, ma resta il no leghista

Davide Colombo, Marco Rogari, Claudio Tucci

ROMA

Una decina di circolari con le istruzioni operative, l'adeguamento dei simulatori «La mia pensione futura» sul portale Inps per calcolare il valore dell'assegno con "quota 100", lo smaltimento del picco di dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) per il rinnovo dell'Isee di cui si è già in possesso o per dotarsi del primo, indispensabile per la richiesta del reddito o la pensione di cittadinanza. La macchina Inps è in moto da settimane per affrontare lo "stress test" che il decreto scatenerà, in termini di nuove domande di prestazioni, ora che è arrivato in Gazzetta Ufficiale (DI 4/2019 in vigore da oggi).

Per il reddito e la pensione di cittadinanza il tempo per la predisposizione del modulo di domanda è di 30 giorni, ma l'istituto guidato ancora per qualche giorno da Tito Boeri (il mandato termina a metà febbraio) potrebbe rilasciarlo anche prima. Per il dopo Boeri continua a circolare il nome di Pasquale Tridico, ma sul consigliere economico di Luigi Di Maio ci sarebbe più di una perplessità nella Lega e anche all'interno del M5s. In alternativa resta, tra i papabili, Mauro Nori, già dg dell'Inps e attuale "esperto" giuridico del Mef.

Ci vorrà invece più di tempo affinché Anpal e ministero del Lavoro realizzino le due piattaforme digitali (Siupl e Siuss) fondamentali per gestire i patti per il lavoro e per l'inclusione sociale, coordinando centri per l'impiego e comuni.

Il decreto muoverà i primi passi dal Senato. Si dovrebbe partire con le audizioni per poi entrare nel vivo della discussione facendo i conti con i tempi obbligati della conversione in legge (60 giorni). Sul fronte pensioni già sono in rampa di lancio alcune modifiche. A cominciare dall'innalzamento da 45 a 50 anni del tetto anagrafico per poter usufruire del riscatto agevolato della laurea. La Lega punta anche a far salire da 30mila a 40-45mila euro il limite per l'anticipo della liquidazione degli statali (Tfs) con il finanziamento delle banche. Ma resta tutto da sciogliere il nodo delle risorse necessarie per questi due interventi così come per quello sugli assegni di disabilità, sempre caro al Carroccio, anche se la dote ampia del decreto dovrebbe garantire, almeno in parte, un margine di manovra non troppo piccolo per le nuove coperture.

Il governo ha sempre garantito che "quota 100-reddito di cittadinanza" non subiranno ritardi. Analoghe rassicurazioni erano state fornite al momento dell'inserimento in manovra del mini-taglio del cuneo facendo leva sulla riduzione delle tariffe Inail. Ma la misura, che sarebbe dovuta diventare pienamente operativa il primo gennaio, è di fatto ancora ai blocchi di partenza per un impasse nelle procedure di attuazione.

In attesa del confronto in Parlamento, Inps e ministero del Lavoro sono alle prese con la prima grande circolare, quella necessaria per far partire le nuove flessibilità introdotte: "quota 100" appunto, ovvero la possibilità di pensionamento con 62 anni e 38 di contributi; "opzione donna", un altro anno di uscita anticipata per le lavoratrici con 35 anni di contributi e 58 anni di età (59 se autonome); le uscite anticipate a 41 anni per i precoci e a 42 anni e 10 mesi per tutti gli altri lavoratori con la novità, che varrà per tutte le nuove pensioni 2019, del posticipo di tre mesi.

Una modifica dell'ultima ora ha riguardato le lavoratrici del comparto scuola, insegnanti e amministrative. Costoro, cioè, se vorranno optare per il pensionamento anticipato con "opzione donna" quest'anno dovranno presentare domanda entro il 28 febbraio per garantirsi l'uscita entro il 1° settembre, ovvero prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Una volta partito il vaglio delle domande - il governo prevede un potenziale di 290mila quotasti quest'anno - a seguire Inps pubblicherà altre due circolari: per rendere operative le norme contenute in manovra che definiscono il nuovo meccanismo di rivalutazione delle pensioni all'inflazione su 5 fasce e per far partire i tagli lineari sulla quota contributiva delle pensioni più elevate. La prima operazione dovrebbe scattare da aprile e prevede una rivalutazione piena per le pensioni fino a tre volte il minimo (1.530 euro lordi), al 97% sulla quota di pensione tra 3 e 4 volte il trattamento minimo; al 77% sulla quota tra 4 e 5 volte; 52% tra 5 e 6 volte; 47% tra 6 e 8 volte; 45% tra 8 e 9 volte; 40% oltre 9 volte il minimo. Il nuovo contributo di solidarietà dovrebbe partire invece da marzo: varia dal 15 al 40%, a seconda degli scaglioni, per le pensioni superiori a 100mila euro lordi e resteranno in vigore per i prossimi 5 anni. Da queste ultime due circolari si capirà anche con quale sistema di conguaglio Inps recupererà i primi due o tre mesi dell'anno passati senza adeguamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

290

MILA

La platea dei beneficiari delle nuove flessibilità in uscita stimata dal governo per quest'anno: da quota 100 a opzione donna fino ai 41 anni per i precoci

TUTTI I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DEL "DECRETONE"

Gli atti previsti per dare completa applicazione alle norme su Reddito di cittadinanza e pensioni Art. e comma Contenuto attuazione Provvedimento previsto Scadenza Art. 2 c. 2 Eventuali ulteriori condizioni che danno diritto al reddito in caso di eccedenza di risorse Dpr SS Art. 3 c. 7 Modalità di erogazione del Rdc Dm Lavoro 29-lug-19 Art. 3 c. 15 Modalità di verifica delle spese fatte con la card Dm Lavoro concerto Economia 29-apr-19 Art. 4 c. 3 Criteri di esonero dagli obblighi per fruizione del Rdc per i componenti con carichi di cura Accordo Conferenza Unificata SS Art. 4 c. 7 Indirizzi e modelli nazionali per la redazione del Patto per il lavoro Dm Lavoro sentita Anpal e intesa Stato-Regioni SS Art. 4 c. 15 Procedure amministrative per i progetti per i lavori di pubblica utilità Atti amministrativi dei Comuni 29-lug-19 Art. 5 c. 1 Modello per la domanda del Rdc Provvedimento Inps sentito il Lavoro 28-feb-19 Art. 5 c. 2 Eventuali modalità di richiesta del Rdc contestuale alla Dsu ai fini Isee Dm Lavoro SS Art. 5 c. 6 Eventuali ulteriori spese aggiuntive ammesse con la card del Rdc Dm Lavoro concerto Economia SS Art. 6 c. 1 Piano tecnico di condivisione delle informazioni tra le banche dati pubbliche per l'attivazione dei Patti del lavoro e inclusione sociale Provvedimento Anpal-Lavoro SS Art. 6 c. 8 Eventuale convenzioni con enti della pubblica amministrazione per rendere

più efficiente la piattaforma informatica per la ricerca del lavoro Dm Lavoro SS Art. 8 c. 2 Standard percorsi formativi per gli enti di formazione accreditati Accordo Stato-Regioni SS Art. 8 c. 4 Richiesta ed erogazione del beneficio aggiuntivo per l'autoimprenditorialità Dm Lavoro concerto Economia e Sviluppo SS Art. 8 c. 7 Credito d'imposta per le imprese, sostitutivo dell'esonero contributivo Dm Lavoro concerto Economia 30-mar-19 Art. 12 c. 3 Criteri selezione affidamento incarichi collaborazione per avvio del Rdc Adeguamento regolamenti Anpal SS Art. 12 c. 9 Rimodulazione dell'assegno in caso di esaurimento delle risorse disponibili Dm Lavoro concerto Economia Entro 30 giorni da esaurimento risorse Art.

22 c. 6 Contribuzione e versamento da parte di Fondi di solidarietà per il lavoro in somministrazione per coprire contribuzione mancante a quota 100 Dm Lavoro sentito il ministero dell'Economia SS Art. 23 c. 2 Anticipo del Tfs con finanziamento bancario Accordo Lavoro, Economia, Pa e Abi, sentito l'Inps Entro 60 giorni da conversione decreto Art. 23 c. 7 Modalità attuative dell'anticipo del Tfs Dpcm concerto Economia, Lavoro, Pa Entro 60 giorni da conversione decreto Art. 25 c. 1 Nomina consiglio di amministrazione Inps e Inail Dpcm proposta Lavoro concerto Economia SS Art. 25 c. 1 Compensi cda Inps e Inail Dm Lavoro concerto Economia SS Art. 25 c. 1 Riduzioni strutturali di spesa di Inps e Inail Provvedimenti Inps e Inail 30-apr-19 Art. 25 c. 2 Eventuale nomina commissario Inps e commissario Inail Dm Lavoro concerto Economia SS Art. 27 c. 6 Contrasto al gioco illegale per l'emersione del nero Piano Agenzia Dogane, con la Gdf SS

Legenda: SS=senza scadenza; Dpr=decreto del Presidente della Repubblica; Dm= decreto ministeriale; Dpcm= decreto del presidente del Consiglio dei ministri

la «fase due»

Conto alla rovescia per 24 interventi attuativi

Dopo il modulo per il reddito, attese le misure per il monitoraggio della spesa. Necessari due provvedimenti per consentire l'anticipo del Tfs dei dipendenti pubblici che vanno in pensione
Andrea Marini, Marta Paris

roma

Con la pubblicazione ieri in Gazzetta ufficiale, entra oggi in vigore il decreto legge con le norme sul reddito di cittadinanza e le nuove pensioni con quota 100. E parte il conto alla rovescia per i provvedimenti attuativi necessari per rendere pienamente efficace l'impianto normativo. Si tratta di 24 norme tra decreti, regolamenti e altri atti ministeriali, oltre a provvedimenti a carico degli altri enti coinvolti nella gestione delle nuove misure. La maggior parte delle attuazioni riguarda il reddito di cittadinanza (16), mentre per le pensioni il conto si ferma a otto.

La prima data relativa al Rdc ed è già fissata sul calendario: entro il 28 febbraio dovrà vedere la luce il modello per la richiesta del beneficio, che dovrà essere approvato dall'Inps sentito il ministero del Lavoro. Entro la fine del mese successivo è previsto il varo di una norma che interessa le aziende che assumono i beneficiari del reddito di cittadinanza: le modalità di accesso al credito d'imposta per chi ha esaurito gli esoneri contributivi. Tappa successiva il 29 aprile: il ministero del Lavoro di concerto con quello dell'Economia dovrà fissare le modalità per verificare le spese fatte con la card su cui verrà caricato il Rdc.

Ci saranno invece sei mesi di tempo (entro il 29 luglio) per emanare il decreto del ministero del Lavoro che stabilisce le modalità di erogazione del reddito. Stessa scadenza prefissata per i Comuni, che dovranno predisporre le procedure amministrative per l'istituzione dei progetti di pubblica utilità che i beneficiari dovranno svolgere durante la percezione del sussidio. È invece affidata (ma senza una scadenza precisa) a ministero del Lavoro e Anpal, previa intesa Stato-Regioni, la definizione degli indirizzi e dei modelli nazionali per la redazione del patto per il lavoro.

Sul fronte delle pensioni e quota cento, entro 60 giorni dalla conversione del decreto saranno necessari due provvedimenti per far andare a regime l'anticipo del trattamento di fine servizio (Tfs) dei dipendenti pubblici che vanno in pensione: un accordo tra ministeri del Lavoro, economia, Pa e l'Abi per il finanziamento bancario e un Dpcm con le modalità attuative. I numeri delle norme applicative potrebbero comunque lievitare durante l'iter parlamentare di conversione in legge, anche a seguito delle eventuali modifiche previste dalle intese all'interno della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Pensioni, quanto risparmiano gli statali con le liquidazioni detassate

Previdenza -->

e nuove norme -->

il messaggio di davos: la fiducia asset cruciale dell'era digitale

Fabio Benasso

«Trust», fiducia. Nell'economia digitale, nel mondo globalizzato e interconnesso attuale, è un fattore critico di competitività e non un elemento marginale. E non a caso è stato uno dei principali temi di discussione anche al recente World economic forum (Wef) di Davos. Perché parliamo di *trust*? Perché il processo di cambiamento in atto riflette una trasformazione trasversale a tutte le industrie, a tutte le applicazioni della tecnologia e a tutte le classi di utenza. Perché a essere mutato è l'intero contesto, oggi caratterizzato dalla pervasività dei social network, dall'accesso massivo alle informazioni, dalle nuove abitudini di consumo, dalla diffusione di piattaforme ed ecosistemi che regolano le relazioni e gli interscambi fra le aziende.

Siamo all'inizio di un ciclo in cui le modalità di fare business e di comunicare richiedono maggiore collaborazione. La fiducia reciproca fra tutti gli *stakeholder* coinvolti - aziende, dipendenti, clienti, fornitori, consumatori, analisti, azionisti, investitori - è fondamentale per creare le condizioni necessarie alla sostenibilità socioeconomica del sistema ed è un fattore direttamente collegato al valore di un'azienda, con i suoi ricavi e la sua profittabilità, sia nell'immediato che in termini prospettici.

Il *trust* è la nuova moneta di scambio per favorire le interazioni fra i vari soggetti e stimolare gli investimenti. È uno snodo vitale verso l'innovazione e la distribuzione di prosperità, perché influenza positivamente la curva di crescita futura. È un asset strategico e come tale va gestito, in quanto sta alla base di un processo di trasformazione e di rinnovamento permanente a cui le imprese sono chiamate per essere più forti e sostenibili. In esso convergono aspetti più legati al *core business*, come la trasparenza verso gli investitori, e altri di responsabilità sociale e di attenzione ai valori etici, fermo restando che la tecnologia ne rimane il fattore abilitante.

Preservare e valorizzare il *trust*, instaurando meccanismi di fiducia reciproca fra tutti gli *stakeholder*, è una responsabilità comune: se questo elemento è danneggiato e inadeguato, il potenziale di sviluppo dell'intero sistema ne risulta limitato, con impatti che ricadono su tutti i soggetti. Pensiamo per esempio all'entità dei danni legati alla trasparenza nell'utilizzo dei dati: secondo una nostra recente ricerca, il *cybercrime* potrebbe costare su scala globale alle aziende fino a 5.200 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. E per quattro Chief executive officer su cinque il progresso dell'economia digitale sarà seriamente compromesso se non ci sarà un sostanziale miglioramento della sicurezza su internet. Rendere più affidabile il contesto in cui si opera è quindi una sfida da condividere e si declina su tre livelli: quello tecnologico, quello dell'organizzazione e quello della sicurezza delle infrastrutture che guidano l'economia digitale.

Quando parliamo di *trust* non ci riferiamo più a una pratica aziendale di tipo *soft* bensì a un parametro misurabile che incide sul risultato economico e sulla crescita in termini di agilità competitiva. Mettere al centro delle strategie la fiducia dei dipendenti e dei consumatori, definendo un piano concreto per mantenerla, è dunque un passaggio obbligato per quelle imprese che vogliono vincere la sfida della trasformazione. Da dove si parte? Misurando il livello di fiducia raggiunta al proprio interno rispetto alle peculiarità del proprio processo di cambiamento. Ogni organizzazione ha un suo "viaggio" da compiere e deve definire uno specifico set di azioni finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo di essere "*digital*": cambiare

pelle, lavorare sulle competenze delle persone, governare i dati, massimizzare i vantaggi delle nuove tecnologie, fare innovazione aperta.

Il basso indice di fiducia attribuito al nostro Paese, se comparato agli altri principali mercati europei, trova opposizione in alcune *legacy* di valore che, pur scontando condizioni non ideali in fatto di regole e trasparenza, hanno evidenti incidenze positive su elementi quali competenze e imprenditorialità. Quando le imprese agiscono in modo virtuoso, l'effetto che si genera è una riduzione della volatilità e dell'incertezza, proprio perché la fiducia è sinonimo di beneficio economico e sistemico nel processo di trasformazione. Nessuna azienda, oggi, considera in modo strutturato la componente *trust* come il nuovo baricentro del proprio percorso di crescita. Ma è esattamente questa la priorità su cui concentrarsi: senza la fiducia si riducono le potenzialità di sviluppo e le opportunità da cogliere, l'apertura all'esterno e la possibilità di scalare, la velocità di evoluzione e l'attrattività verso i talenti. L'Italia non può fallire la sfida dell'innovazione, perché la posta in gioco è altissima, ma per raggiungere questo obiettivo è necessario che sia il settore pubblico sia quello privato vedano nella fiducia un elemento portante per assicurare competitività all'intero sistema.

Presidente e ad di Accenture Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

Un intervento sul Wef di Davos

di Josef Nierling, ad di Porsche

Consulting Italia

Foto:

IL SOLE 24 ORE 25 GENNAIO -->

--> Dal Forum

di Davos

le interviste

a Emma Marcegaglia

e Mario Moretti Polegato

La storia

A Palermo sale la febbre da reddito Poste, Caf e uffici presi d'assalto

Si chiedono stati di famiglia e dati necessari per il sussidio, ma anche informazioni su cambi di residenza e divorzi
antonio fraschilla

, Palermo Le Poste prese d'assalto, le delegazioni comunali affollate, i Caf stracolmi. A Palermo è salita la febbre da reddito di cittadinanza e ieri in alcuni uffici è stato il caos. Anche se ancora non c'è il decreto definitivo pubblicato in Gazzetta, e anche se gli stessi operatori dei Caf e dei Patronati non sanno bene cosa dire, comunque nel capoluogo della regione che ha almeno un milione di persone possibili beneficiari del sussidio (342 mila famiglie secondo la Svimez) la macchina si è messa in moto e le aspettative sono enormi. Alle Poste del centro storico la fila è iniziata fin dalla prima mattina. Tutti in coda per chiedere la certificazione della giacenza media nei conti correnti, necessaria poi per avere l'Isee familiare al Caf: «Ho accompagnato mia madre per avere il certificato, la scorsa settimana le Poste ci hanno detto che avevano un problema tecnico, sono in fila qui da due ore», racconta Giovanna Caruso. Ma ad essere prese d'assalto sono anche le delegazioni anagrafiche del Comune. In quella nel cuore di Palermo, a piazza Marina, solitamente vuota, ieri la fila arrivava fino in strada. Il motivo? «Abbiamo bisogno del certificato di stato di famiglia, ci hanno detto che è necessario per avere il reddito di cittadinanza», racconta Giusi, 22 anni, disoccupata.

Ma molti sono in coda anche per cambiare la residenza. Il reddito di cittadinanza viene distribuito in base all'Isee familiare, e chi ha figli a carico maggiorenni e disoccupati spera di poter chiedere due sussidi con uno stratagemma: trasferire la residenza del figlio altrove, in un altro immobile magari non di proprietà ma di parenti. Sapendo bene che il Comune non ha il personale per fare i controlli sulle residenze fittizie. Un'evenienza che preoccupa il governo, tanto che ieri sera il vicepremier Luigi Di Maio ha annunciato di aver denunciato il Caf Alpa affiliato alla Flai-Cgil: «Consigliavano alle persone come eludere i paletti del reddito di cittadinanza. Adesso arriverà un accertamento della Finanza».

«Molti vengono da noi per chiedere informazioni, da stamattina abbiamo già calcolato 150 Isee - dice Marco Cannata, addetto allo sportello del Caf Asia - ma c'è anche chi chiede informazioni per fare il furbo. Non solo con cambi fasulli di residenza, ma anche con divorzi. Si proprio così: il divorzio consensuale costa 200 euro e qualcuno pensa di fare finte separazioni per chiedere due sussidi». Ma davvero si può utilizzare un trucco del genere? «In passato molti facevano separazioni fittizie per avere la pensione sociale dell'Inps - dice l'avvocato Fabio Gagliano, consulente di diversi Caf - però l'Inps ora fa controlli stringenti e verifica se i due separati vivono sotto lo stesso tetto. Il timore però è che con l'impennata di furbetti i controlli vadano in tilt».

Di certo c'è che i Caf sono presi d'assalto: «Ma il vero problema è che noi non sappiamo bene cosa rispondere - dice Enzo Campo, segretario della Camera del lavoro di Palermo - e non solo. In città ci sono troppi patronati "autonomi", alcuni in mano alla politica locale.

Qui è usanza di consiglieri comunali o di circoscrizione avere un proprio ente di riferimento. Insomma, il rischio clientele è dietro l'angolo». Nei quartieri non si parla d'altro, tutti vogliono il reddito di cittadinanza.

L'Europa

"Debito alto, sovranità a rischio" Draghi avvisa e guarda all'Italia

Il presidente Bce all'Europarlamento: Roma cresce molto meno delle previsioni
alberto d'argenio

bruxelles «Al presidente Draghi per avere salvato l'euro». All'ultima audizione prima delle elezioni continentali di maggio, i deputati della commissione economica dell'Europarlamento presieduta da Roberto Gualtieri (Pd) decidono di scrivere i loro ringraziamenti a Mario Draghi su una targa ufficiale. Ovviamente il riferimento è al "whatever it takes" del 2012. Il numero uno della Bce, entrato nel suo ultimo anno di mandato, sembra emozionato. Ma non per questo meno lucido. E così quando viene stuzzicato sul più attuale dei temi europei, l'avanzata del sovranisti schierati contro l'Unione, risponde tagliente: e invece quelli che prima dell'euro svalutavano o si agganciavano al marco avevano sovranità? Evidentemente no, mentre oggi i paesi dell'eurozona decidono insieme, con piena sovranità, della loro moneta. Ad eccezione di chi accumula troppo debito: a quel punto, per scelte politiche errate, finisce in balia dei mercati. E allora sì che perde controllo.

Insomma, Draghi parte da lontano, non cita mai l'Italia, ma il riferimento è evidente. «Anche quelli che svalutavano regolarmente non avevano sovranità, su stabilità dei prezzi e su controllo di inflazione e disoccupazione; questi paesi facevano peggio di quelli che si agganciavano al marco». Una situazione «superata dalla creazione della Bce» che ha ridato credibilità monetaria ai paesi della zona euro.

Poi ci sono le regole di bilancio, per il presidente della Bce l'altra faccia della sovranità: il loro «effetto positivo è che se vengono rispettate promuovono la convergenza economica». Fondamentale perché «in un'area monetaria non si può mantenere la propria sovranità se l'economia diverge in modo continuo, se un paese è il fanalino di coda nelle riforme economiche, se resta indietro in termini di competitività, se ha un alto debito». Ecco, sono proprio queste - debito, scelte politiche sbagliate, mancate riforme e vulnerabilità sui mercati - «le ragioni per cui si perde sovranità».

A Bruxelles, Draghi tocca altri temi di attualità. Come quando viene interrogato sulla eventualità che Roma debba mettere mano a una manovra bis. «L'ambiente esterno - risponde - è meno vivace del passato e l'Italia cresce meno di prima e significativamente meno delle attese, ma è presto per dire se servirà una manovra correttiva, bisogna prima vedere uscite ed entrate fiscali». Quanto all'eurozona, per il presidente della Bce «la probabilità di una recessione attualmente è bassa, ma si deve verificare la persistenza dei fattori di rischio, che sono geopolitici». Più si protraggono, più le cose peggiorano, aggiunge riferendosi a Brexit e guerra commerciale. Ad ogni modo, conclude, «se le cose andassero molto male», la Bce può usare di nuovo «gli strumenti che ha nella cassetta degli attrezzi».

L'inflazione in Europa I numeri 4% 3% 2% 1% -1% 2009 2010 2011 2012 Area euro 2013 2014 Unione europea 2015 2016 2017 2018

Foto: Premiato Ieri i parlamentari europei della Commissione economica hanno voluto premiare Draghi con una targa "per aver salvato l'euro", grazie alla sua politica monetaria

Stop al decreto semplificazioni Il governo ai ripari

Mattarella nega la firma, rinviate molte misure Cade anche il decreto fiscale per il crollo di Genova Il Quirinale: "No a una legge di 890 pagine" Corsa in Senato per salvarne una parte
PAOLO BARONI

ROMA Il presidente della Repubblica Mattarella dà il via libera al decretone che contiene le norme su redditi di cittadinanza e quota 100, per la gioia del vicepremier Di Maio che twitta «Bentornato Stato Sociale!», ma impone l'alt al decreto Semplificazioni. In via informale il Quirinale ha infatti avanzato perplessità sulla natura omnibus di questo provvedimento, lievitato a dismisura durante il passaggio nelle varie commissioni passando da 12 ad oltre 90 articoli raccolti in un faldone di ben 890 pagine, facendo sapere al governo che se il testo non fosse stato asciugato non lo avrebbe controfirmato. Mail dei 5 Stelle ai senatori Tra mille imbarazzi ed una bordata di critiche da parte delle opposizioni che ieri a più riprese hanno denunciato «la palese incostituzionalità» del provvedimento e «le continue forzature del governo», la maggioranza è stata così costretta ad adeguarsi accettando la decisione della presidente del Senato Elisabetta Casellati di dichiarare inammissibili 62 emendamenti su 85, in pratica due su tre, dal momento che «non si traducevano in misure di semplificazione e di sostegno». L'incidente ha causato una serie di interruzioni ai lavori di palazzo Madama, dove da ieri era previsto l'avvio dei lavori in aula, e costretto 5 Stelle e Lega a concentrarsi solo su poche priorità. «È sorto un grosso problema - avvisava già domenica un messaggio inviato a tutti i senatori grillini da un esponente del vertice dei 5 Stelle -. Il Colle, visti gli emendamenti approvati nelle commissioni congiunte, ha fatto intendere che non firmerà il decreto perché non vuole un decreto omnibus. Per non perdere tutto il lavoro svolto (penso soprattutto ai membri delle commissioni e ai nostri rappresentanti del governo) ci dobbiamo concentrare su pochissimi temi lasciando tutto il resto a un disegno di legge di iniziativa parlamentare con procedura d'urgenza». Cosa salta E così diverse novità (comprese quelle politicamente più pesanti) sono scampate all'opera di asciugatura, ma tante altre sono state cestinate. Tra le misure cancellate ci sono la proroga a fine anno della sospensione delle tasse per tutti i contribuenti colpiti dal crollo del ponte Morandi a Genova e gli sconti all'Rc-auto anche quando la scatola nera non è stata ancora installata, l'applicazione della webtax (compresa la possibilità di esentare Borsa italiana) e la stretta sulle concentrazioni delle farmacie, le misure sui Caf, la sanatoria sulle rinnovabili, le azioni anti-xylella ed il taglio da 4 a 2 dei consiglieri dell'Enac. Quindi saltano anche gli stanziamenti per «il vestiario» della Polizia, le modifiche al codice degli appalti e il blocco ai trasferimenti per 5 anni di tutti i neodocenti di ogni ordine e grado e quelle che permettevano l'accesso ai concorsi di «medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza» anche ai medici senza specializzazione che avessero maturato 4 anni di servizio in pronto soccorso. Cosa si salva Tra le misure confermate ci sono sia lo stop di 18 mesi alle trivelle, che tanto ha fatto litigare Lega e 5 Stelle, sia la cancellazione del raddoppio dell'Ires dal 12 al 24% a carico del no profit. Via libera poi alla proroga sino al 30 giugno del prestito ponte Alitalia, alle facilitazioni per la posa della fibra per la banda ultralarga, alla regionalizzazione delle concessioni idroelettriche, alle norme sulla rottamazione fiscale, all'obbligo di etichettatura dei prodotti alimentari made in Italy e agli aiuti alle vittime della sciagura di Rigopiano. Confermate anche le nuove regole sul noleggio con conducente, misure contestate di nuovo ieri da centinaia di Ncc che sono tornati a presidiare il Senato bloccando corso Rinascimento e facendo esplodere diversi petardi. Solo a sera le forze dell'ordine sono

riusciti a farli sgomberare. - c

Foto: ANSA

Foto: Il Quirinale ha bloccato il decreto in quanto «omnibus»

Dossier del Carroccio

Lo stop alla Tav può costare fino a 24 miliardi

Umberto Mancini

La Tav si deve fare. Bloccarsi ora può costare all'Italia 4,2 miliardi di euro (tra penali, sanzioni, ripristino degli scavi già effettuati) e danni per la perdita dei ricavi e dei benefici socio economici per 20,3 miliardi. Un conto di oltre 24 miliardi difficile da digerire per le casse dello Stato e, soprattutto, dagli uomini di Matteo Salvini. Il verdetto del dossier della Lega sulla Torino-Lione è inequivocabile. A pag. 10 ` ROMA La Tav si deve fare. Bloccarsi ora può costare all'Italia 4,2 miliardi di euro (tra penali, sanzioni, ripristino degli scavi già effettuati) e danni per la perdita dei ricavi e dei benefici socio economici per 20,3 miliardi. Un conto di oltre 24 miliardi difficile da digerire per le casse dello Stato e, soprattutto, dagli uomini di Matteo Salvini. Il verdetto del dossier della Lega sulla Torino-Lione è inequivocabile. Oltre trenta pagine con grafici, tabelle e comparazioni con le altre grandi opere, che dimostrano come sia pura follia economica fare marcia indietro. E farlo adesso. Una analisi dettagliata, frutto del lavoro di docenti dell'università di Milano e di un pool di avvocati, che spiega a chiare lettere come sia più logico e conveniente completarla. Una indagine parallela che va in rotta di collisione con le conclusioni degli esperti del Mit insediata dal ministro dei Trasporti Danilo Toninelli. E che smonta punto per punto le tesi del presidente no Tav Marco Ponti, che proprio Toninelli ha voluto alla guida della commissione ministeriale. A cominciare dal fatto che realizzare la Tav farebbe venire meno il gettito delle accise derivanti da pedaggi e gasolio usato dai Tir sulla attuale linea ferroviaria. La nuova tratta ferroviaria avrebbe infatti un impatto positivo sull'ambiente, trasportando sul ferro i commerci via gomma. Risibile anche in termini economici la perdita di gettito. Nella relazione, che è ovviamente destinata a rinfocolare le polemiche tra Lega e 5Stelle, c'è scritto nero su bianco che la Torino-Lione costa meno delle altre opere strategiche messe in cantiere dal nostro Paese: a fronte dei 4,6 miliardi previsti per la Tav, la tratta Verona-Innsbruck-Monaco, che contiene il nuovo tunnel del Brennero, costerà circa 7,8 miliardi, la tratta Napoli-Bari 6,2 miliardi, quella Treviglio-Brescia-Verona 4,9 miliardi. Non solo. La rinuncia unilaterale alla realizzazione della nuova linea getterebbe alle ortiche gli oltre 1,2 miliardi già spesi fino ad oggi da Italia, Francia e Ue. Con Roma chiamata a risarcire per una quota parte rilevante. Solo la messa in sicurezza delle gallerie e la "rinaturalizzazione dei siti costerebbe circa 347 milioni, al netto delle eventuali penali. Il capitolo della rescissione dei contratti è tra i più spinosi. Quelli sottoscritti per la realizzazione della sezione transfrontaliera ammontano a 1,3 miliardi, di questi quasi 800 milioni sono relativi ai lavori all'imbocco del tunnel di base in Francia. Stappare i lavori dal versante italiano scatenerrebbe immediati contenziosi, il cui esito è difficilmente stimabile. Il dossier della Lega ipotizza che stracciare i contratti per i servizi d'ingegneria e lavori già avviati avrebbe un impatto tra i 135 e i 675 milioni, mentre la penalità da pagare alla Ue sull'accordo di sovvenzione europea sfiorerebbe gli 82 milioni, mentre i risarcimenti a Francia e Comunità europea toccherebbero i 904 milioni. Al promotore pubblico (per 5 anni di lavori) andrebbero invece 105 milioni. L'alternativa non c'è. I costi della realizzazione della seconda canna del Frejus storico, l'attuale linea obsoleta risalente al 1871, in caso di non realizzazione del moderno tunnel di base si aggira infatti su 1,7 miliardi. Decisamente troppi. IDETTAGLI Insomma, tra sanzioni, risarcimenti, penali, il costo del non fare tocca 4,2 miliardi nella stima più alta. Cifre in linea con quanto già affermato dal commissario straordinario del governo Paolo Foietta, defenestrato dall'attuale esecutivo. La Lega, nella tabella riassuntiva costi-

benefici, fa propria anche una valutazione della Bocconi, che parla di oltre 20 miliardi di «perdite di ricavi e benefici socio economici» in caso di retromarcia. Una eventualità, dicono dal Carroccio, che a fronte di questi numeri appare davvero improbabile. Mentre è possibile, con piccoli correttivi, ottenere risparmi significati mantenendo la struttura portante dell'opera.

Umberto Mancini

Il documento della Lega sulla Tav * Dati in miliardi

Costi consuntivati alla data del 30/11/2018 per la realizzazione di studi, indagini, progetti e lavori in quota UE + FR	Costi consuntivati alla data del 30/11/2018 per la realizzazione di studi, indagini, progetti e lavori in quota IT	Costi dei lavori per l'eventuale messa in sicurezza	Costi stimati di presidio delle Forze dell'ordine	Costi dei ripristini dei siti di cantierizzazione, di produzione industriale e di classificazione e deposito dei materiali di scavo	Studi SNCF (FR) e RFI (IT) sulle tratte nazionali	Costi del Promotore pubblico	Rescissione dei contratti in corso per servizi d'ingegneria e lavori (contratti al 31/08/2018 di circa 1300 M€, comprese convenzioni SNCF)	Penalità UE sull'Accordo di sovvenzione europea del 2015	Costi della realizzazione della seconda canna dei Frejus storico in caso di non realizzazione del tunnel di base (inclusi i costi di committenza)	TOTALE COSTI INDIRETTI	Perdita dei ricavi e dei benefici socio-economici	Costi da rimborsare					
MIN	MAX	904	904	---	357	178	178	---	100	69	40	69	40	105	105	135	675

16 1,4 81 1,7 2,8 4,2 20,3*

Foto: I lavori della Tav sul versante francese

L'INTERVENTO

Draghi: «Italia, manovra bis prematura ma troppo debito ne mina la sovranità»

Il governatore bacchetta Roma: «Cresce meno delle attese Il caso dei Npl va affrontato, ma non a rimedi peggio del male» «Pronti a intervenire se l'economia dovesse peggiorare» E difende l'euro: prima c'erano svalutazioni e inflazione «PER CRESCERE SERVONO CONTI IN ORDINE E RIFORME VERE CHE NON OSTACOLINO LO SVILUPPO, I GOVERNI SI IMPEGNINO SU QUESTO» IL PRESIDENTE DELLA BCE SPINGE PER UN BILANCIO COMUNE DELL'EUROZONA DA POTER ATTIVARE IN CHIAVE ANTICICLICA

BRUXELLES L'Italia cresce poco. La crescita più bassa avrà effetto sui conti pubblici. Tuttavia «è troppo presto per dire se sarà necessaria una correzione di bilancio, non abbiamo i numeri, si dovrà vedere cosa accade dal lato delle entrate fiscali». Non è andato più in là Mario Draghi interrogato per tre ore dagli eurodeputati della commissione problemi economici prima in qualità di presidente Bce, poi del Comitato europeo per il rischio sistemico. Il caso Italia non era al centro dell'attenzione, tuttavia la preoccupazione per gli effetti sul Paese del rallentamento economico generale e sul rispetto degli impegni di bilancio da parte del governo resta. Tra una decina di giorni la Commissione pubblicherà le nuove stime di crescita e ci si aspetta che saranno più o meno allineate a quella del Fondo monetario e della Banca d'Italia, 0,6% al posto dell'1% sancito a fine dicembre. Sull'andamento dell'economia italiana Draghi non si è riferito ad alcuna stima, ha solo detto che «cresce meno delle altre, significativamente meno, e il rallentamento è più marcato rispetto alle attese». Il presidente della Bce ha detto anche altre cose sull'Italia. Una citandola espressamente: «La conclusione del negoziato tra Italia e Commissione sul bilancio 2019 è stata un fatto positivo, gli spread (differenziale tra i titoli decennali italiani rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi - ndr) si sono un po' ristretti. Tutto ciò che contribuisce al dialogo e al rispetto delle regole di bilancio rende le condizioni finanziarie migliori per tutti». Un'altra evocando il caso italiano senza citarlo direttamente. L'ARGOMENTO L'argomento è il debito e la sovranità nazionale, tema politicamente rilevante in tempi di populismo e sovranismo al governo. Così la vede Draghi: «Un paese non perde sovranità quando le regole non sono vincolanti, ma se il debito è troppo alto non ci sono regole che permettono di mantenere la sovranità perché il mercato che dice ciò che è fattibile e ciò che non lo è, ciò che è credibile e ciò che non lo è. Ciò accade quando il debito diventa così alto che ogni azione del governo deve essere scrutinata dal mercato». Ed è troppo tardi, la sovranità è perduta. Ciò non avviene per caso, ma «una situazione prodotta da decisioni prese dai governi: sono gli errori delle politiche perseguite che portano alla perdita di sovranità. Quando il debito è fuori controllo, troppo elevato a quel punto non bastano neppure più le regole, non sono le regole che risolvono il problema». Ciò dimostra come la supervisio`ne di bilancio abbia un effetto positivo: «Se le regole vengono rispettate promuovono la convergenza economica e questa è l'altra faccia della sovranità: in un'area monetaria non si può mantenere la propria sovranità se l'economia diverge in modo continuo, se si resta fanalino di coda in termini di riforme economiche, termini di competitività, c'è un alto debito, ecco le ragioni per cui si perde sovranità». E ancora: «È difficile dire quando un debito è troppo alto, tuttavia e se si guarda all'Eurozona si nota come sia calato dove la crescita è più alta». Resta il fatto che per crescere occorrono le riforme economiche, bilanci pubblici che la promuovano, non la ostacolino. Su questo i governi devono impegnarsi a fondo. D'altra parte, «questa è la strada scelta dalla Germania, in cui dopo le riforme dell'inizio dello scorso decennio la crescita dell'economia si è rafforzata». Draghi invita a non

seguire scorciatoie. E le false illusioni come quella di poter recuperare sovranità attraverso il ritorno alla valuta nazionale: «La storia pre-euro dice che non c'era un recupero di sovranità con le svalutazioni: fino a Maastricht la maggior parte dei Paesi non aveva di fatto sovranità monetaria e chi ha proceduto a svalutazioni regolarmente stava peggio in termini di controllo dell'inflazione e della disoccupazione». Poi la difesa dell'euro e il lavoro per accrescerne il ruolo globale, prospettiva che richiede - avvisa Draghi - una unione monetaria completa e non monca com'è ancora oggi. Il presidente Bce ha aperto alla creazione di un bilancio della zona euro che abbia anche funzioni di stabilizzazione economica anticiclica. La questione è assai controversa tanto che l'Ecofin ha rimandato al futuro ulteriori approfondimenti. Draghi non ha fornito nuove indicazioni di politica monetaria rispetto alla scorsa settimana: non ritiene probabile il rischio di recessione nella zona euro. Antonio Pollio Salimbeni

Foto: Mario Draghi, governatore della Banca Centrale Europea

LA PROPOSTA

Boccia: «È tempo di un Patto per il lavoro»

Il presidente della Confindustria lancia un appello ai sindacati per avviare una nuova stagione riformista E al governo dice: «Per contrastare i venti di recessione subito un decreto che sblocchi i tanti cantieri già avviati» STUDIO DEI COSTRUTTORI: CON LE RISORSE GIÀ STANZIATE PER LE OPERE PUBBLICHE VERREBBERO ATTIVATI 400.000 POSTI IN PIÙ CISL: «APPREZZIAMO L'APERTURA DELLE IMPRESE» UIL: «PRONTI A FARE LA NOSTRA PARTE» CGIL: «GIUSTO RIMETTERE L'OCCUPAZIONE AL CENTRO»
Giusy Franzese

ROMA Imprese e sindacati insieme per una grande azione riformista che rimetta il lavoro e la crescita dell'occupazione al centro delle politiche del Paese e del governo. A pochi giorni dalla chiusura del congresso Cgil con l'elezione di Maurizio Landini a nuovo segretario generale, sono le imprese a scendere in campo per fare una "chiamata alle armi". «I tempi sono maturi per costruire un vero patto per il lavoro insieme a Cgil, Cisl e Uil» dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Un'apertura che i tre sindacati colgono al volo. La Cisl, attraverso il segretario generale aggiunto, Luigi Sbarra, dice di «apprezzare l'apertura di Boccia» ed elenca le sue priorità: «Serve una intesa che aumenti quantità e qualità dell'occupazione, che contrasti la precarietà, che rivendichi modifiche al decreto dignità, che dia certezze alle persone con un sistema efficiente di politiche attive ed un diffuso e strutturale impianto degli ammortizzatori sociali, che rilanci e migliori le condizioni di vita nei luoghi di lavoro». «Siamo d'accordo con il presidente di Confindustria: è giunto il tempo di un vero patto per il lavoro nel nostro Paese. Noi siamo pronti a fare la nostra parte» dice a sua volta il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo. E anche la Cgil non si tira indietro: «Proponiamo da tempo di rimettere il lavoro al centro del dibattito nel nostro Paese» si legge in una nota, che ricorda «la piattaforma unitaria» elaborata con Cisl e Uil «e che sarà al centro della manifestazione nazionale del 9 febbraio a Roma». Ed è molto probabile che solo dopo il 9 febbraio imprese e sindacati possano vedersi per stilare un'agenda di incontri operativi. «Con Cgil Cisl Uil c'è un tavolo aperto» ricorda Boccia che si augura di «incontrare presto» Landini. In realtà già la settimana scorsa, durante il congresso della Cgil, il numero uno degli industriali aveva sottolineato i «molti punti condivisi», per esempio su «infrastrutture, giovani, Europa» e, già allora, aveva dichiarato che «valeva la pena continuare ad approfondire con Cgil, Cisl e Uil». IL PIANO B Il "patto per il lavoro" è la naturale evoluzione del "patto della fabbrica" firmato nel marzo dello scorso anno e che in molti aspetti deve essere ancora attuato. Mettere il lavoro al centro dell'attenzione, significa di fatto porre come obiettivo principale la crescita dell'occupazione. Per Confindustria è possibile: non con il reddito di cittadinanza, però. La ricetta passa dall'avvio dei cantieri, dal taglio del cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori, dall'azzeramento delle tasse e dei contributi per i premi di produttività e per l'assunzione dei giovani a tempo indeterminato, dal ristabilire l'impianto di Industria 4.0. Soprattutto adesso che l'Europa sente il fiato della recessione sul collo, adesso che la Germania è già in recessione tecnica, per Confindustria occorre muoversi. Non serve una manovra, ma mettere mano al «piano B post manovra, senza ricorso al deficit». Ovvero «aprire immediatamente i cantieri», magari con un «decreto sblocca-cantieri» dice Boccia. «C'è uno studio dell'associazione nazionale costruttori che prevede 26 miliardi di risorse già stanziati per attivare cantieri che determinerebbero quattrocentomila posti di lavoro al di là della Tav Torino Lione, che comporterebbe comunque altri cinquantamila posti di lavoro» ricorda. L'avvio dei cantieri, d'altronde, è uno dei temi sui quali Confindustria e

sindacati sono in sintonia. «La maggioranza della Cgil vuole che i cantieri bloccati siano riaperti» ha ammesso l'altro giorno lo stesso Landini mettendo da parte i suoi dubbi sulla Tav. E anche nella nota di ieri si parla di «rafforzamento degli investimenti per infrastrutture materiali ed immateriali del Paese». Per la Cgil, comunque, un Patto per il lavoro significa anche «la piena applicazione» degli «importanti accordi sulle relazioni industriali e sulle regole della rappresentanza raggiunti con Confindustria e con tutte le altre associazioni imprenditoriali». A questo proposito il sindacato di Landini torna a chiedere «una legge capace di misurare la rappresentanza sindacale e datoriale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

RILANCI

Alitalia, i nodi del piano e l'incognita delle quote

Fs, Delta e AF-Klm al lavoro per conciliare le varie esigenze e la ripartizione del capitale IERI IL CDA DELLE FS: «NON SI È PARLATO DELLA COMPAGNIA» BATTISTI NON HA ANCORA CHIESTO IL RINVIO PERCHÉ DEVE CONCILIARE PIÙ DATE
r. dim.

ROMA Piano industriale ancora da definire tra Fs, Delta Airlines e Air France-Klm che faticano a trovare una quadra sulla ripartizione azionaria della Nuova Alitalia, dove pesa anche la posizione del governo sui franco-olandesi affinché abbiano una quota «contenuta»: circa il 5%. In più c'è il giallo del mancato arrivo ai commissari Daniele Discepolo, Enrico Laghi, Stefano Paleari della lettera con la richiesta di proroga dell'offerta vincolante in scadenza il 31 gennaio. Martedì 22 il cda di Ferrovie aveva deliberato la richiesta di rinviare al 28 febbraio la validità della proposta. Ma giovedì 24, nel corso della riunione fra Fs, Delta e i commissari, il legale degli americani avrebbe manifestato l'esigenza di disporre di più tempo, fino a metà marzo per completare il business plan. Potrebbe spiegarsi così quindi, la circostanza per cui l'ad Gianfranco Battisti non avrebbe ancora recapitato ai commissari la richiesta di più tempo. Ieri c'è stato un cda di Fs «nel quale non è stato affrontato il tema del dossier Alitalia», come ha precisato una nota diffusa al termine. «Nessun ulteriore cda è programmato nella giornata di domani (oggi, ndr) e nei prossimi giorni». Battisti ha il mandato dal board ma evidentemente deve raccordarsi con gli americani, assistiti da Mediobanca e studio Cleary Gottlieb. I POTERI SULLE MILLEMIGLIA Per tentare di affinare il piano industriale e gli altri dettagli dell'operazione ci sono state riunioni venerdì e sabato scorso a Roma, presso Cleary Gottlieb rappresentato da Giuseppe Scassellati. Specie venerdì, la riunione era affollata dai consulenti di Delta, Fs e AF-Klm senza però che si siano fatti passi avanti. Tra i diversi nodi aperti la difficoltà di rendere compatibile, in uno stesso piano, il trasporto treno-aereo da Fiumicino e Malpensa coniugandolo con le rotte internazionali e intercontinentali. Per massimizzare le sinergie Delta punta a modificare gli orari di partenza dei voli dagli aeroporti di Roma e Milano senza stravolgere gli orari dell'Alta Velocità. Si tratta di difficoltà tecniche che necessitano di ulteriori affinamenti. Poche nuove anche sulla governance con la ripartizione delle quote. Il governo vorrebbe Fs al 40%, con una quota analoga a quella dei partner industriali; Fs resiste e vorrebbe meno, mentre ai francesi non si vuole dare più del 5%; infine, Delta non intende sottoscrivere una quota alta da sola e Luigi Di Maio ha chiesto per il governo il 14% in conversione del prestito del Tesoro. Oggi all'ora di pranzo assemblea di Alitalia Loyalty, la società delle MilleMiglia, divenuta al 100% Alitalia. Dovranno essere dati i poteri ai commissari: firma congiunta almeno di due. A seguire i commissari incontreranno i sindacati per fare il punto.

SCENARIO PMI

2 articoli

Decreto Semplificazioni, i dubbi del Colle E c'è anche il pasticcio delle tasse a Genova

Taglio degli emendamenti, intervento di Casellati. Reddito e quota 100, Mattarella firma In Senato Oggi l'esame delle proposte di modifica Entro stasera è previsto il voto finale
Claudia Voltattorni

Roma

Inammissibili. Perché «non coerenti». Perché non si traducono «in misure di semplificazione o di sostegno». Sessantadue emendamenti bocciati, su 85. Così il decreto Semplificazioni in discussione al Senato si restringe e torna ad essere un provvedimento

ad hoc

dedicato alle «disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione». Ieri, durante la valutazione degli emendamenti approvati dalle commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici e approdati in Aula, la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati ha dichiarato inammissibile la maggior parte delle proposte di modifica che avevano ricevuto l'ok perché «non coerenti» con l'impianto del decreto urgente. Stamattina gli emendamenti ammessi saranno votati in Senato ed entro stasera è previsto il voto finale.

L'intervento della presidente Casellati è arrivato per prevenire una bocciatura da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella il quale, informalmente, aveva fatto intendere che un testo così disomogeneo non lo avrebbe firmato, rimandandolo quindi alle Camere. Le decine e decine di emendamenti aggiunti in corso d'opera avevano infatti trasformato il Semplificazioni in un vero e proprio decreto «omnibus». Ecco perciò la scure: solo 23 gli emendamenti ammessi.

Salta quindi, ad esempio, il carcere per chi non distrugge gli ulivi pugliesi affetti da Xylella, ma anche il tetto del 10% per il controllo delle farmacie da parte delle società di capitali e la stabilizzazione di 900 medici fiscali. Ma nello «sfolto» finisce anche la proroga della sospensione dei tributi e dei contributi per il 2019 per cittadini e aziende colpiti dal crollo del Ponte Morandi, denuncia la senatrice genovese del Pd Roberta Pinotti. È invece confermato lo stop all'Iva nelle zone economiche speciali. Sì allo stop a nuove trivellazioni in Puglia e all'innalzamento dell'Ires per il Terzo settore. Ok anche alla rottamazione fiscale, al fondo di sostegno per le **Pmi** e a quello di 10 milioni per le famiglie delle vittime della tragedia di Rigopiano. Confermata anche la riforma del servizio delle auto a noleggio con conducente: quest'ultima osteggiata dagli autisti Ncc, che ieri hanno protestato davanti al Senato con scontri con le forze dell'ordine. Intanto ieri il capo dello Stato ha firmato il decreto che istituisce il reddito di cittadinanza e la riforma di quota cento .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23

emendamenti contenuti nel Dl Semplificazioni giudicati ammissibili prima dell'approvazione in Senato. Il Quirinale aveva espresso dubbi riguardo la natura del provvedimento

I nodi

Licenze Ncc

Gli autisti possessori di licenze di Noleggio con conducente (Ncc), dopo ogni servizio avranno l'obbligo di rientrare nella rimessa di origine; una limitazione contestata

Medici

È saltata

la possibilità per i medici non specializzati in Medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza di accedere ai concorsi per ottenere un posto in Pronto soccorso

Made in Italy

Con il via

libera al Dl Semplificazioni diventa obbligatorio indicare nell'etichetta l'origine di tutte le materie prime utilizzate negli alimenti di produzione nazionale

Non profit

Il parlamento ha rimediato all'aumento dell'Ires per gli enti non profit, che aveva innescato dure polemiche. La tassa è stata riportata al 12% dopo che la legge di bilancio l'aveva raddoppiata

STOP DEL COLLE

Semplificazioni senza Rc auto e farmacie

Carmine Fotina, Marco Mobili

Dopo lo stop del Quirinale a quello che era ormai un decreto "omnibus", sono stati dichiarati inammissibili due emendamenti su tre del decreto semplificazioni all'esame del Senato. Stop alle norme sull'Rc auto, sugli appalti (gare dei concessionari oltre 150mila euro), sulla concentrazione delle farmacie e al correttivo che escludeva dalla web tax alcune categorie come le tlc. Via libera invece alla moratoria "trivelle", al riordino Ncc e all'ampliamento dei termini della nuova rottamazione delle cartelle. a pagina 5

ROMA

Il passaggio nelle commissioni competenti del Senato lo ha gonfiato fino a farne quasi un mostro legislativo. E dopo le inevitabili perplessità espresse dal capo dello Stato, il decreto semplificazioni che ha avviato ieri l'esame dell'Aula è stato subito ridimensionato. Il provvedimento ormai "omnibus" era stato licenziato dal governo con 12 articoli ed è uscito dalle commissioni a quota 69 per effetto di quasi 90 emendamenti approvati. Di questi ultimi, dopo il vaglio di «proponibilità» illustrato ieri dalla presidente del Senato, Elisabetta Casellati, ne sono sopravvissuti solo 23, un taglio nettissimo effettuato secondo la logica di far andare avanti esclusivamente i correttivi con misure di sostegno, semplificazioni per imprese e Pa e quelli che semplificano «l'esercizio e la tutela di posizioni giuridiche soggettive».

Ma nella scelta finale ha pesato di sicuro anche l'intesa M5S-Lega sulle priorità da salvare, come dimostra il via libera sia alla moratoria su prospezione e ricerca nel settore degli idrocarburi, il cosiddetto "blocca trivelle" voluto fortemente dai grillini, sia al passaggio alle Regioni delle centrali idroelettriche, sostenuto dal Carroccio. Mentre l'opposizione denunciava la natura «incostituzionale» dell'inserimento di numerosi contenuti, venivano dichiarati «improponibili», tra gli altri, gli emendamenti che facilitano gli sconti sull'Rc auto legati alla cosiddetta "scatola nera" (con riduzione aggiuntive per gli automobilisti virtuosi del Sud), alcune esenzioni dal campo di azione della Web tax, le semplificazioni per i Caf che dovranno avere un ruolo centrale nell'operazione del reddito di cittadinanza, le modifiche al codice degli appalti con il rinvio degli obblighi di gara oltre 150mila euro per Autostrade e altri concessionari, l'accelerazione delle bonifiche dei siti industriali. Disco rosso anche per l'intervento anti-Xylella contestato dal blog di Beppe Grillo, il taglio da 4 a 2 dei componenti del cda Enac, la permanenza quinquennale di tutti di maestri e docenti nelle rispettive scuole. Del pacchetto "sanità" resta in piedi l'intesa sul payback farmaceutico ma non la riduzione dal 20% al 10% del tetto per la titolarità, in capo a una unica società, delle farmacie presenti nella stessa regione. Stop anche allo sconto sulla decurtazione degli incentivi pro rinnovabili per chi viola le regole e alla proroga, al 2 dicembre 2019, della sospensione degli obblighi tributari per i contribuenti colpiti dal crollo del Ponte Morandi di Genova.

Nella potatura della presidenza del Senato ha contato anche l'estraneità di diverse materie rispetto ai 12 articoli originari del decreto. Non è ancora chiaro tuttavia se almeno una parte di queste misure potrà essere ripescata in un prossimo provvedimento o se ci sarà più avanti un "Semplificazioni bis". È certo invece che, nel giorno in cui i lavoratori della categoria protestano davanti al Senato, viene confermato nel decreto il riordino del noleggio con conducente. Ammissibili anche l'allargamento dei termini per la nuova rottamazione delle cartelle esattoriali, il ritorno al 12% dell'Ires per il no profit, l'emendamento che apre ai professionisti la sezione del Fondo di garanzia per chi ha crediti con la Pa, la definizione di

«gravemente iniqui» per i pagamenti tra grandi imprese e Pmi oltre 60 giorni, l'estensione a 24 mesi del termine per le imprese che intendono mettersi in regola con i contributi ai fini Durc. Così come vanno avanti la deburocratizzazione per le Zone economiche speciali, la regia dell'Agenda digitale al premier, la validità giuridica della tecnologia blockchain, le facilitazioni per l'allaccio della banda ultralarga. Passa il vaglio anche l'emendamento M5S per garantire al debitore ed ai suoi familiari conviventi il diritto di abitare l'immobile pignorato fino al decreto di trasferimento del bene che conclude il procedimento di espropriazione.

Dopo il caos delle oltre 60 bocciature, l'Aula del Senato dovrebbe oggi approvare il provvedimento. Ma già si apre un altro terreno di scontro parlamentare per la maggioranza. Sempre oggi scade il termine per presentare gli emendamenti in commissione Finanze della Camera e, di fronte al preannunciato pacchetto grillino di modifiche, la Lega già fa muro: «Per quanto ci riguarda non si modifica» dice il sottosegretario all'Economia Massimo Garavaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

cosa resta

Alimentare e agricoltura

Possibilità di estendere l'obbligo di riportare sull'etichetta l'origine degli alimenti.

Stop ai lotti non ancora assegnati della gara per il Sistema informativo agricolo

Sanità

Del pacchetto "sanità" restano in piedi l'intesa sul payback farmaceutico, le misure sull'esonero dall'obbligo di fatturazione per prestazioni sanitarie

Comuni, avvocati e Rigopiano

Ammissibili l'incremento del Fondo Tasi per i Comuni, le disposizioni sulle elezioni degli ordini forensi, lo stanziamento di 10 milioni in favore delle famiglie colpite dal disastro di Rigopiano Digitale e tlc

Dal 2020 la regia dell'Agenda digitale passa al premier. Ok alla validità giuridica della tecnologia blockchain e alle facilitazioni per l'allaccio della banda ultralarga.

cosa salta

Web tax, Caf, appalti

Bocciate alcune esenzioni dal campo di azione della Web tax (ad esempio per le società di tlc), le semplificazioni

per i Caf e per le bonifiche dei siti industriali. Saltano anche i correttivi sulle gare per i concessionari

Equitalia Giustizia e Polizia

Saltano gli emendamenti sulle assunzioni chieste dal Guardasigilli per far funzionare Equitalia Giustizia le misure sul personale della Polizia

Ponte Genova, Dat, Xylella

Alt alla proroga della sospensione degli obblighi tributari per i contribuenti coinvolti nel disastro del ponte di Genova. Saltano le regole sul biotestamento (Dat) . Stralciata la norme anti Xylella per gli ulivi

Istruzione

Stop ad aumento da 6 a 9 anni dell'abilitazione dei professori universitari, permanenza quinquennale di tutti di maestri e docenti nelle scuole e concorso semplificato per i presidi